



Commercio sostenibile Il terziario lancia la sfida

Il progetto elaborato dal centro di formazione Esac di Confcommercio offre alle imprese percorsi innovativi finalizzati allo sviluppo socialmente responsabile, dalla provenienza dei prodotti alla reputazione dei fornitori

Giulia Armeni

Un commercio socialmente responsabile. Dalla provenienza dei prodotti alla reputazione dei fornitori, il settore terziario lancia la sfida alla sostenibilità.

Ma una sostenibilità vera, concreta e tangibile, non una mera etichetta da apporre sul proprio bene o servizio. A chiarirlo, definendo così il perimetro del progetto "Csr nella distribuzione all'ingrosso" è la referente per Esac Antonella Piazza.

Il centro di formazione di Confcommercio è infatti la culla dell'iniziativa legata al dgr 816/2019 che dallo scorso anno, grazie ad un finanziamento di 99 mila euro della Regione attraverso il fondo sociale europeo, sta aiutando decine di imprese commerciali vicentine a diventare sempre più sostenibili.

«Gli obiettivi sono naturalmente quelli dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite ma, per la prima volta, calati nella nostra realtà commerciale», spiega Piazza. Il progetto, che si concluderà ufficialmente il prossimo 31 ottobre, di fatto ha offerto e sta offrendo a 24 imprese di città e provincia la possibilità di mettere a punto percorsi innovativi finalizzati allo sviluppo sostenibile.

Tradotto: cosa può fare l'azienda per valorizzare e certificare l'impegno verso l'ambiente, verso i dipendenti, verso la società? In che modo questa maggiore attenzione e cura verso il prossimo possono divenire punti di forza e accrescere il prestigio (e il prezzo finale) del prodotto? «Abbiamo imprese di ogni tipo che stanno partecipando, dalla

moda all'occhialeria» elenca la referente. Sono 61 i beneficiari che, oltre a 128 ore di formazione, possono usufruire di quello che è il vero focus del programma: oltre 500 ore di consulenze personalizzate per studiare la soluzione e le strategie più adatte ad ogni ditta. «Si opera su più fronti, come il tracciamento della merce, la certificazione, la garanzia di affidabilità di tutti gli stakeholder» illustra Piazza.

Il tutto, si diceva, applicato al commercio all'ingrosso e ai suoi complessi processi logistici. Su questo comparto si concentra il bando gestito da Esac, che mira a diffondere e sperimentare la cultura della sostenibilità come fattore di competitività.

Questo perché, rileva ancora Esac, «la funzione di intermediazione (dell'ingrosso) all'interno della filiera può collocare il comparto in una posizione chiave per l'intero sistema verso la sostenibilità». Essendo anello tra i fornitori e la vendita al dettaglio, l'azienda può diventare il soggetto forte della catena orientando i fornitori verso un modello produttivo e logistico più responsabile e proponendo a valle, al cliente finale, modelli di consumo sempre più green».

Nella pratica dunque, durante le 750 ore coperte dal finanziamento regionale/europeo Esac ha supportato i beneficiari in molteplici modi: identificando modelli di business sostenibili; favorendo l'emersione delle pratiche di Rsi adottate dalle imprese partner; sostenendole nel miglioramento della capacità di comunicare (certificati e marchi) il proprio impegno di sostenibilità;

promuovendo l'introduzione dei principi di responsabilità sociale nella governance d'impresa; condividendo conoscenze, metodologie e strumenti di rilevazione e analisi del benessere organizzativo e della qualità delle relazioni di lavoro secondo i principi della Rsi; offrendo alle aziende a conduzione familiare un percorso di accompagnamento nell'adozione di strategie di gestione d'impresa socialmente responsabile e di condivisione dell'impegno sociale tra le generazioni; fornendo strumenti per impostare o implementare una strategia distributiva per l'e-commerce, nonché

soluzioni innovative di packaging; trasmettendo le competenze operative tecniche e giuridiche per accedere al MePA; puntando sull'import/export digitale sostenibile e sulla scelta dei sistemi di pagamento più sicuri. Ancora, si è deciso di promuovere l'introduzione e/o implementazione di sistemi di certificazione in materia di sostenibilità ambientale e sociale e di conformità a standard riconosciuti a livello internazionale; sostenere l'avvio di processi di riorganizzazione/ottimizzazione e di implementazione delle basi tecnologiche del magazzino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brevi

VALDAGNO Moda e sostenibilità Al via un nuovo corso post diploma

La Regione approva l'its rivolto alla sostenibilità nel sistema moda. Partirà a ottobre il nuovo corso per "Fashion sustainability manager". Negli spazi Marzotto Group, la Fondazione Its Cosmo, il Comune di Valdagno, Confindustria Vicenza, Confartigianato Vicenza e la Fondazione Palazzo Festari hanno annunciato l'avvio ufficiale del progetto. Oltre al supporto di Marzotto Group, che mette a disposizione spazi aziendali per le attività di formazione, conferenze e alcuni alloggi, il corso ha già raccolto il sostegno di Bottega Veneta, gruppo Otb, Xacus.

IL CONCORSO Giovani e ambiente "Life in Progress" premia la creatività

L'associazione culturale Life In Progress, con il contributo dei Comuni di Monticello Conte Otto, Bolzano, Quinto, Camisano e dell'Adi, lancia il concorso "Terra SOSostenibile". L'iniziativa, appoggiata dalla Regione e dalla Provincia, è rivolta ai vicentini dal 18 ai 26 anni. Si pone come obiettivo la promozione della sensibilità e dell'interesse delle nuove generazioni verso le tematiche ambientali, invitando i ragazzi a presentare idee per un futuro sostenibile nel proprio territorio e a ricercare esperienze virtuose da valorizzare. Le proposte dovranno essere inviate entro il 16 ottobre.

FORMAZIONE La "challenge" progetta il primo albergo ad alta sostenibilità

Ha coinvolto 150 studenti dell'Its Red Academy e dell'Its Academy Turismo, per otto giorni ad Asiago, la prima "Its sustainable challenge", nella quale si doveva progettare una struttura ricettiva che rispettasse i temi dell'accoglienza, della sostenibilità e dell'efficiamento energetico. «Asiago è il cuore di un progetto formativo ad alta innovazione - spiega Cristiano Perale, presidente di Its Red Academy - assieme a Confartigianato, aziende e professionisti dell'Altopiano».

Polveri sottili oltre il limite Le città venete sfiorano la soglia dei 35 giorni L'appello di Legambiente «Servono misure urgenti»

La città di Vicenza ha già collezionato 40 giorni di sforamenti, dall'inizio dell'anno, rispetto al limite giornaliero di Pm10 che è di 50 microgrammi per metro cubo d'aria. Le altre città venete non sono messe meglio: Verona e Venezia sono a 41 giorni (record negativo a livello nazionale), Treviso a 38, Padova e Rovigo a 35. E 35 giorni di sforamenti, nell'anno solare, è la soglia oltre la quale devono essere presi provvedimenti urgenti per migliorare la qualità dell'aria.

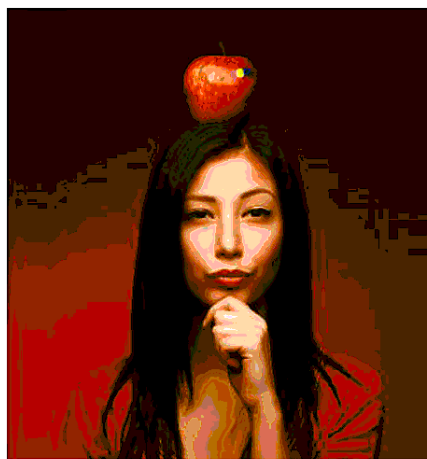
I dati arrivano dal dossier di Legambiente "Mal'aria 2021 edizione speciale - I costi dell'immobilismo", nel quale l'associazione segnala i ritardi nell'applicazione dei provvedimenti di emergenza e dei piani di risanamento dell'aria, sia da parte del Governo sia delle principali Regioni. Il ritardo rischia di avere conseguenze economiche molto pesanti: potrebbe arrivare una multa da parte della Commissione europea, stimata fra 1,5 e 2,3 miliardi di euro, se non si agirà efficacemente e con urgenza per ridurre l'inquinamento delle città. L'Italia, ricorda Legambiente, ha all'attivo tre procedure di infrazione con la Commissione, in territori dove la salute dei cittadini è stata messa ripetutamente a rischio per le elevate concentrazioni degli inquinanti atmosferici. «Eppure l'Italia resta ferma, in un immobilismo che potrebbe costarci molto caro». Il dossier di Legambiente analizza le misure strutturali e straordinarie dichiarate da parte del Governo e delle Regioni della pianura padana, specificando quali di queste strutture sono state effettivamente messe in atto. La Lombardia ha completato solo il 15 per cento delle azioni dichiarate, il Piemonte è al 25 per cento, meglio hanno fatto il Veneto e l'Emilia Romagna

che hanno messo in pratica il 40 per cento delle iniziative che erano state promesse.

Secondo l'Agenzia europea dell'ambiente, negli ultimi due anni le città della pianura padana hanno fatto registrare la peggiore qualità dell'aria a livello europeo: se viene considerata "scarsa" la qualità dell'aria con livello di Pm2,5 tra 15 e 25 microgrammi per metro cubo, Cremona è a 25,9, Vicenza a 25,6, Brescia a 24 e Pavia a 22,9.

L'adozione di misure antimog "già da questo settembre '21 - nota Legambiente - potrebbe essere l'unico modo per evitare il superamento dei limiti giornalieri di polveri sottili durante l'autunno e l'inverno prossimi. La riduzione progressiva degli inquinanti dovrà portare al loro dimezzamento (-55%) entro il prossimo decennio, in accordo con il Piano d'azione europeo "Verso l'inquinamento zero".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOSTIENE L'ECOLOGIA, SOSTIENE L'AMBIENTE.

"L'Ambiente è dove tutti noi ci incontriamo,
dove tutti noi abbiamo un interesse comune.
È l'unica cosa che tutti insieme condividiamo."

(Lady Bird Johnson)

Passione, Etica, Innovazione.

unichimica.it

